

IL FUTURO IN BILICO DEI RICERCATORI

Slogan e camici al vento La protesta dei precari a rischio disoccupazione

Gli slogan si alternano: «Oggi ci sono. Domani non lo so», «Data di scadenza del contratto 1° gennaio 2018», «Io sono un precario». I camici bianchi dei mille ricercatori degli ospedali lombardi d'eccellenza a rischio di perdere il posto, per un giorno sventolano dalle finestre dei laboratori mentre chi li dovrebbe indossare è in strada a volantinare: «Vogliamo un futuro — dicono —. Senza di noi sono a rischio le cure mediche d'avanguardia».

Sono tra i migliori cervelli d'Italia: medici, biologi, biotecnologi, farmacisti, chimici che lavorano da cinque, dieci, quindici anni negli Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico (Ircs), gli ospedali più importanti per la ricerca. Tutti rischiano di ritrovarsi disoccupati per effetto del Jobs act del governo Renzi e del decreto del ministro Marianna Madia sul pubblico impiego.

«Giustamente sono stati eliminati i co.co.co. anche dalla Pubblica amministrazione. Il problema è che non hanno tro-



Dalle finestre Camici appesi per protesta alle finestre dei laboratori in via Amadeo



La rabbia Protesta dei ricercatori precari all'Istituto dei Tumori di via Venezian

vato uno sbocco normativo per noi precari della ricerca sanitaria pubblica, oggi tutti con contratti atipici che non possono essere rinnovati — denunciano —. Non è stato previsto alcun piano di stabilizzazione. Questo vuoto normativo potrebbe presto avere gravi conseguenze per la ricerca».

Così ieri, tra le nove e le dieci, i precari dell'Istituto nazionale dei tumori, del neurologico Besta, del Policlinico e del San Matteo di Pavia sono usciti dagli ospedali per sensibilizzare l'opinione pubblica. «La nostra ricerca — spiegano ai pazienti — ha due obiettivi: identificare nuove terapie per malattie rare o (ad oggi) incurabili e mettere a punto nuove strategie diagnostiche che aiutino a migliorare la qualità di vita dei malati». Dopo la denuncia del *Corriere* delle scorse settimane, il dossier è all'attenzione dei ministeri della Funzione pubblica e della Salute. Sull'argomento si è svolto un vertice a Roma il 5 giugno.

Simona Ravizza
sravizza@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso

● Con il Jobs act e il decreto del ministro Madia sul pubblico impiego sono stati eliminati i co.co.co. anche dalla Pubblica amministrazione

● Il problema è che non si è trovato uno sbocco normativo per i precari della ricerca

sanitaria pubblica, oggi tutti con contratti atipici che non possono essere rinnovati

● Il vuoto normativo mette a rischio il posto di medici, biologi, biotecnologi, farmacisti, chimici che lavorano da anni negli Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico

● La loro ricerca è volta a identificare nuove terapie per malattie rare o incurabili e mette a punto nuove strategie diagnostiche che migliorano la qualità di vita dei malati



